

PRIMO PIANO

Nominata dopo tre anni la nuova responsabile del settore vigilanza
Tra i problemi che dovrà risolvere lo smaltimento degli animali abbattuti

Nel Parco del Ticino controllo del territorio e la lotta ai cinghiali

IL PERSONAGGIO

FILIPPO MASSARA
CAMERI

Il contenimento dei cinghiali e il presidio del territorio sono alcune delle più complesse sfide che la attendono. Valeria Genovese, 44 anni, è la nuova responsabile del settore vigilanza dell'Ente di gestione delle aree protette del Ticino e del Lago Maggiore. Copre un posto vacante dal 2021, ma di rilevanza capitale per una realtà che amministra e controlla quasi 16 mila ettari di superficie tra le province di Novara, Vco, Vercelli e Biella. Complici il blocco delle assunzioni e il mancato turnover, dal 2015 al 2023 il numero dei guardiaparco si è più che dimezzato, da 23 a 11. Sotto la direzione di Monica Perroni e la presidenza di Erika Vallera, è stato di recente impostato il nuovo piano di fabbisogno del personale per potenziare e ringiovanire l'organico.

Uno dei settori più sollecitati dagli interventi è la vigilanza. «Con così pochi operatori, l'attività si sviluppava in maniera frammentata e non poteva essere realmente efficace», premette Perroni. «Noi speriamo di tornare a quota 20 crescendo anche sul fronte organizzativo e delle competenze nelle funzioni di pubblica sicurezza. La responsabilità su ogni territorio era in capo a un referente di vigilanza, ma mancava una figura superiore». Genovese assumerà questo incarico oltre a quello di responsabile della vigilanza del Ticino, un'area di 6.500 ettari.

La nuova incaricata, laurea in Giurisprudenza, lavora come guardiaparco dall'età di 21 anni ed è stata responsabile della vigilanza al Parco del Po



Da sinistra: Monica Perroni e Valeria Genovese

piemontese. «Ho colto con entusiasmo questa nuova opportunità partecipando a un bando pubblico di mobilità», spiega. «Cercherò di mettere a disposizione le mie competenze anche sul fronte giuridico». Genovese ha esperienze in vari campi, tra cui quello del contenimento della fauna selvatica. Per il Parco è un requisito essenziale, tanto è vero che era stato inserito nell'avviso di selezione. Nei primi 8 mesi dell'anno sono stati 782 i cinghiali abbattuti, un dato già in linea con l'intero 2023 (787). Con le 4 trappole «pig brigs» installate nelle ultime settimane sono stati catturati 30.

«Grazie all'arrivo di Genovese si potranno sviluppare capacità anche nella tecnica della cerca», dice Perroni, «e varare un regolamento sulla dotazione delle armi». L'attività si già intensificata negli ultimi mesi per far fronte alla diffusione

della peste suina, ma c'è un problema. Nelle aree sottoposte a maggiori restrizioni bisogna rispettare costose procedure di trasporto e smaltimento. «In teoria da un punto di vista economico sarebbero a carico dell'Asl», spiega la direttrice, «però la situazione è in stallo. Quindi ci siamo rivolti alla Regione per sapere se assegnerà a noi delle risorse o dovremo anticipare questi pagamenti».

Sul fronte della sorveglianza, anche in un'ottica di contrasto allo spaccio e all'abbandono dei rifiuti, si vuole rafforzare la rete di presidio. «Stiamo sviluppando sinergie con varie realtà, tra cui le Guardie ecologiche volontarie (Gev) e l'Associazione carabinieri», dice Genovese. «Aumentare la presenza è un buon deterrente». Verrà anche istituito un bando per individuare «volontari della biodiversità». —

DAVIDE LONER